



Invia a.. [info@...](mailto:info@...) Spedito da \_\_\_\_\_ INVIA STAMPA CHIUDI

**>> I costi del non fare/1 - La rinuncia al nucleare è costata all'Italia 45 miliardi di euro**

Milano, 22 novembre – La rinuncia al nucleare ha determinato un costo per il sistema Italia pari a circa 45 miliardi di euro. È quanto finora sostenuto dal nostro paese per la rinuncia all'atomo, in un'ipotesi di sviluppo della capacità produttiva nucleare coerente con il Piano energetico nazionale approvato dal Cipe nel 1981 (8.874 MW). Questa, almeno, è la tesi dello studio realizzato nell'ambito dell'Osservatorio su "I costi del non fare" presentato a Milano in occasione del seminario "Fare i conti col nucleare. Comprendere il passato per costruire il futuro".

Sempre dallo studio, firmato da Agici finanza d'impresa, si rileva che lo sviluppo del nucleare avrebbe permesso di evitare 700 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, oltre 17 miliardi di euro per rimborsi alle società che operavano nel settore e per oneri di decommissioning delle attività nucleari non ancora ammortizzate.

Oltre a questo, ci sono 6 miliardi di euro di mancati interessi su quanto speso per l'import di fuel. La rinuncia a questa forma di energia avrebbe inoltre determinato un significativo deterioramento delle competenze scientifiche e industriali legate all'utilizzo energetico dell'atomo, sebbene vi siano alcune aziende italiane che operano con successo in ambito internazionale.

Tra le misure determinanti a migliorare la percezione dell'utilità del nucleare, spiegano i ricercatori, la comunicazione è un aspetto determinante. "Il tema va affrontato in maniera non ideologica, le popolazioni vanno informate in modo corretto, soprattutto le nuove generazioni, non ancora vincolate a ideologie e preconcetti - ha commentato Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico. - Bisogna convincere il territorio e l'opinione pubblica che ospitare una centrale nucleare è un'opportunità e non una sciagura".